

Parrocchia *di* **LOREGGIA** *Vita Parrocchiale*

Bollettino Parrocchiale **2020**
Febbraio-Marzo



1° anno XIII - Febbraio-Marzo 2020 - "Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento Postale
D.L. 353/2004 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS, PADOVA CMP"



per qualsiasi informazione
sulla tua parrocchia visita il sito:

www.parrocchiadiloreggia.it



Parrocchia di LOREGGIA Vita Parrocchiale

LOREGGIA - Vita Parrocchiale
Nuova serie - Anno XIII - n° 1
Febbraio-Marzo 2020

PERIODICO BIMESTRALE DELLA COMUNITÀ
CRISTIANA DI LOREGGIA

Piazza Baratella, 15 - Tel. 049.5790369
35010 Loreggia (PD) Italy
conto corrente postale 38896346

DIRETTORE:
Don ANTONIO CUSINATO
DIRETTORE RESPONSABILE
D. LINO CUSINATO

Proprietario Editore:
don Antonio Cusinato della Parrocchia della
Purificazione della B.V. Maria in Loreggia

STAMPA: Grafiche TP - Loreggia

GRUPPO DI REDAZIONE:
Don Antonio Cusinato - Giovanni Berti
Paolo Tonin - Silvano Fantinato

Hanno collaborato:
i parrochiani e i rappresentanti dei vari
gruppi parrocchiali

Autorizzazione del tribunale di Padova
n. 215 del 04.02.2008

Il presente numero è andato in stampa il
giorno 3/2/2020

in questo numero

Primo Piano

- Articolo Don Antonio pg. 3
- L'Australia in fiamme pg. 4
- Il disincanto da solo genera sfiducia, c'è bisogno anche di utopia. Il ruolo della scuola. pg. 6
- Ancora sul pittore Sebastiano Santi diventato loreggiano pg. 8

In Parrocchia

- Festa dell'adesione - Azione Cattolica pg. 10
- Pranzo natalizio 2019 pg. 11
- Bilancio progetto Caritas anno 2019 pg. 12
- Campo invernale Rys 2019 In cammino per la santità pg. 14
- Uscita di reparto 11-12 gennaio 2020 pg. 15
- Pueri Cantores "Natus Est" Concerto dell'epifania 2020 pg.16

Parrocchia e dintorni

- Feste Natalizie al Prà, a cavallo del nuovo decennio 2020 pg. 17
- Aido-Avis ...insieme per pg. 18

Programma Parrocchiale

- Programma Religioso-Pastorale pg. 20
- Appuntamenti periodo febbraio-marzo pg. 20

Loreggia Missionaria

- Loreggia Missionaria pg. 20

Anagrafe parrocchiale

- Battesimi - Matrimoni pg. 25

Sono tornati alla casa del Padre

- I defunti pg. 26
- Anniversari pg. 29
- Pagina dell'emigrato pg. 30



Cari parrochiani, spesso ci diciamo: "Devo pregare, perché "ho bisogno" di pregare. Desidero pregare, ma non so pregare. Vorrei pregare, ma mi manca il tempo per pregare. Voglio pregare di più, ma la preghiera mi annoia e mi manca il coraggio..."

E passano le ore, i giorni e le settimane si susseguono e ci portiamo dentro questo desiderio che ritorna, questo bisogno che ci spinge, questa profonda insoddisfazione che periodicamente ci tormenta.

Eppure, quando troviamo un momento di calma, al di là delle violente turbolenze della vita, questo ci dona un attimo di pace; al contrario, quando gli insuccessi e le preoccupazioni ci lasciano, feriti, sul bordo della strada, allora gridiamo: "Aiuto".

Cerchiamo Dio e vorremmo incontrarlo per chiederGli aiuto. Proviamo a pregare. Preghiamo, ma la nostra preghiera è difficile; non abbiamo certezze, ci sentiamo insicuri. Sapete perché i nostri sforzi non raggiungono quel Dio che sembra troppo distante e a volte sembra non stringerci la mano?

Sapete perché ci scoraggiamo di fronte alle nostre domande senza risposte, davanti al silenzio di Dio e nel buio del nostro cuore? Sapete perché le mille ricette inventate per pregare rischiano di essere solo tristi illusioni?

Se vogliamo che la preghiera sia la chiave che apre il cuore di Dio, dobbiamo credere nel fatto che è Dio che da sempre ci cerca prima che noi Lo cerchiamo; è Lui che prega in noi, prima ancora che noi lo preghiamo; è Lui che ci chiede di esaudirlo, prima ancora che noi stessi lo imploriamo.

San Giovanni ci dice: "In questo consiste l'amore di Dio: non siamo noi che abbiamo amato Dio, ma è Lui che ci ha amato e ha inviato suo Figlio..." (1 Gv. 4,10).

È tutto qua. Dio "ha tanto amato il mon-

do che ha mandato suo Figlio" incontro a noi. È venuto da noi, rimane con noi "tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Matteo 28,20).

Ci accompagna, ci sollecita continuamente perché lavoriamo con Lui e con il suo Spirito di Amore. E noi, ad occhi chiusi, troppo spesso lo cerchiamo in "cielo", nelle nuvole delle nostre idee o nell'effervescenza dei nostri buoni sentimenti e delle nostre emozioni. È allora che corriamo il grosso rischio di lasciarci sfuggire il suo passaggio.

Crediamo sì o no, nel fatto che Dio è venuto in Gesù Cristo, uomo come noi, in mezzo a noi? Cosa abbiamo celebrato in questo Natale se non l'incarnazione del Figlio di Dio?

Se crediamo, dobbiamo accoglierlo. Uno dei luoghi privilegiati per incontrarlo deve essere per noi il Vangelo, non certo il Vangelo recepito come semplice registrazione delle parole di Gesù, piuttosto pensando che attraverso la Scrittura, Dio intavola il dialogo con noi. Gesù mi parla e di quella parola io mi nutro.

Ma mi parla anche durante la vita, quella che contemplo sulla mia strada e quella che contemplo nei miei fratelli e "custodisco tutto ciò nel mio cuore". Le parole della mia preghiera, allora, non sono che il tentativo di rispondere a questa duplice convocazione del Signore: il Vangelo e la vita.

Se ci nutriamo del Vangelo, a poco a poco acquisiremo reazioni conformi alla "Buona Novella" e possiamo porci la domanda: "Che cosa mi dice, oggi, Gesù Cristo, tramite questa o quella parte della mia vita o di quella dei miei fratelli? Che cosa vuole da me, da noi?". Allora Gli rispondo con la preghiera e la vita.

Il Signore viene e ci attende! Ancora una volta speriamo di non lasciarci sfuggire il suo passaggio, cercandolo là dove non è. Speriamo di vivere questo incontro, sperimentando la pienezza del suo amore.

Don Antonio

Nota di redazione: per la composizione della nostra rivista utilizziamo i contributi provenienti da varie fonti e fatti pervenire alla nostra redazione. Ci riserviamo il diritto di intervenire per eventuali scelte e adattamenti, dovuti sia a motivi di spazio a disposizione, sia di sintonia con lo stile e l'orientamento cristiano di questa rivista parrocchiale.

Chi volesse scrivere (max 300 parole) o ricordare un familiare defunto (max 115 parole + foto) può inviare il testo a: lorbollettino@gmail.com

L'Australia in fiamme

Gli incendi alimentati e ingigantiti dal cambiamento climatico devastano boschi e terre coltivate

Papa Francesco non ha dubbi sui pericoli che minacciano l'uomo e in cima alla sua lista il Pontefice ha messo il cambiamento climatico. Al problema della crisi climatica il Santo Padre ha dedicato una enciclica (*Laudato Si'*) e nei suoi discorsi negli incontri con i potenti e nei viaggi intorno al mondo non cessa di far presente il pericolo concreto che minaccia l'umanità.

Il problema del cambiamento climatico ha subito negli ultimi tre anni e nell'ultimo in particolare un'accelerazione in tutto il pianeta e le preoccupazioni della comunità scientifica internazionale sono sempre più pressanti. La sua gravità lo sta collocando in cima alla scala della pericolosità con un grado di allerta che sempre più viene definito di livello planetario.

I sintomi del pericolo incombente sono sempre più frequenti e si manifestano con eventi atmosferici estremi. Precipitazioni piovose e nevose anomale, inondazioni, siccità, innalzamento del livello dei mari, acidificazione delle acque degli oceani, scioglimento dei ghiacciai e delle calotte polari.

Gli incendi in Australia.

Gli incendi boschivi che hanno interessato diverse aree di alcuni stati dell'Australia hanno mostrato al mondo la dimensione catastrofica di questi fenomeni e l'impossibilità dell'uomo di potervi far fronte. La combinazione di alte temperature, venti forti e siccità del terreno hanno determinato livelli di pericolo catastrofico dove l'unica salvezza per gli abitanti è stata l'abbandono delle proprie abitazioni e il rifugio in zone più sicure. Le immagini delle cronache televisive ci hanno mostrato come molti australiani hanno trovato rifugio nelle spiagge da dove poi sono stati portati in salvo dalle navi della marina militare.

In Australia gli incendi sono un fenomeno abbastanza frequente che normalmente viene tenuto sotto controllo dai vigili del fuoco attraverso pratiche e metodi di gestione affinati nel tempo. Da tre anni però essi sono diventati molto più frequenti,

durano più a lungo e sono più difficili da domare.

Gli incendi hanno origine diverse: fenomeni naturali (fulmini), cause accidentali, incuria e ignoranza umana ma anche atti dolosi da parte dell'uomo.

Il cambiamento climatico aggrava questi fenomeni, li rende più frequenti, ne aumenta l'intensità e la portata e senza ombra di dubbio li favorisce. La temperatura media dell'Australia negli ultimi 10 anni si è innalzata di 1 grado, con una riduzione progressiva e consistente delle precipitazioni (- 40% sulla media di lungo periodo). Da qualche anno i livelli e la durata dei periodi di siccità hanno aumentato la loro gravità e provocato effetti disastrosi sulle coltivazioni, sui boschi e sugli animali.

In Australia vivono più di 40 milioni di canguri, negli ultimi tre anni per la siccità ne sono morti di fame e di sete circa 16 milioni. La siccità favorisce lo sviluppo dell'incendio, ne aumenta la intensità e l'ampiezza e vanifica l'intervento dell'uomo. Gli incendi degli ultimi mesi di cui alcuni sono ancora in corso, si sono sviluppati con fiamme altissime e temperature tali che l'acqua scaricata dagli aerei e dagli elicotteri vaporizzava prima di toccare terra, rendendo inutile l'intervento dei mezzi aerei. Inoltre, l'alta temperatura generava all'interno delle nubi di fumo, fulmini che accendevano le ceneri e forti vortici di vento che le disperdevano incandescenti sul territorio assieme ai tizzoni ardenti aspirati dal suolo. Una specie di bombe incendiarie a grappolo, con conseguente generazione di continui nuovi incendi. La consistenza delle nubi era tale da oscurare il sole mentre le ceneri sospinte dal vento hanno raggiunto il Cile e l'Argentina dopo un viaggio di oltre 12000 km! Se non bastasse dagli incendi sono stati generati fenomeni temporaleschi giganteschi con trombe d'aria, bombe d'acqua, grandine ed alluvioni alimentati dalla enorme quantità di vapore acqueo immesso in atmosfera.

Una serie di fenomeni di intensità devastante. I danni provocati dagli incendi cal-

colati alla metà di gennaio, ma il numero è purtroppo in aumento, sono ingenti: oltre 11 milioni di ettari di bosco e colture agricole bruciati, un territorio più grande dell'intera Austria corrispondente ad 1/3 del territorio dell'Italia, una superficie superiore a quella delle regioni del nord Italia, Emilia-Romagna compresa. Oltre 30 vite umane perdute, oltre mezzo miliardo di animali morti (canguri, koala, bovini, pecore, uccelli, e altri), oltre 2500 abitazioni distrutte, oltre 100 mila sfollati.

Una delle mete più ambite dai turisti, l'isola di canguri (Kangaroo Island) considerata un'Arca di Noè per il suo habitat e la sua unica biodiversità è bruciata quasi per il 50%. Oltre la metà dei koala presenti nell'isola (50.000) sono morti. Perdite ingenti si registrano anche tra le altre specie residenti (canguri, ovini, bovini, wallaby). I danni al turismo australiano sono ingenti e avranno conseguenze negative sull'intero comparto economico.

Le previsioni e le sollecitazioni degli scienziati.

I modelli di previsione sul clima, spesso derisi dagli scettici, avevano accuratamente predetto il peggioramento della siccità e le stagioni infernali che avrebbero interessato l'Australia. Risuonano profetiche le sollecitazioni del Santo Padre ripetute spesso ai politici di tutto il mondo ogni qualvolta ha avuto modo di incontrarli affinché ascoltino gli scienziati e tengano in seria considerazione le loro previsioni.

Ma sarebbe un errore pensare che solo l'Australia sia particolarmente vulnerabile agli incendi delle foreste. Le aree a rischio nell'intero pianeta sono in aumento e attualmente includono la costa ovest

dell'America, il Mediterraneo, l'Africa meridionale, ampie fasce dell'Asia Centrale. La California nel 2018 ha subito la peggior stagione di incendi della sua storia con 800 mila ettari di bosco e di coltivazioni distrutti e oltre 80 morti. Nello stesso anno in Grecia a causa degli incendi sono morte oltre 100 persone.

Il clima sta presentando il proprio conto e l'errore più grande ora è quello di dividersi sulle cause effettive del surriscaldamento o addirittura negandone l'evidenza che sempre più frequentemente fatti come gli incendi in Australia ne manifestano la gravità. È necessario intervenire presto e con azioni concrete per diminuire il diossido di carbonio (CO₂) hanno ribadito alcune settimane fa 11.258 studiosi riuniti nell'Alleanza degli scienziati del mondo per mettere in guardia con chiarezza l'umanità sulla minaccia rappresentata dalla crisi climatica che sta accelerando più rapidamente di quanto la comunità scientifica si aspettasse.

Il problema c'è, è planetario e riguarda il genere umano, è un problema di tutti, non di questo o quel popolo o nazione. Se l'atmosfera diventa una serra, sotto ci siamo tutti non solo alcuni. L'appello degli scienziati è rivolto a tutte le nazioni a cominciare da quelle responsabili della produzione dei maggiori quantitativi di diossido di carbonio (CO₂). È una sfida intergenerazionale, che cioè coinvolgerà più generazioni, e che potrebbe impattare sugli attuali modelli politici, sociali ed economici ma che dovrà essere affrontata con determinazione perché in pericolo potrebbe esserci il futuro del genere umano.

Paolo Tonin



Il disincanto da solo genera sfiducia, c'è bisogno anche di utopia. Il ruolo della scuola.

“Utopia e disincanto” è il titolo di un famoso saggio di Claudio Magris, scritto più di 20 anni fa (1996), ma ancora di grande attualità in questa fase storica in cui sembra continuare a prevalere il disincanto e lo scetticismo sull'utopia. E' infatti opinione corrente che anche i giovani guardino non solo con sfiducia al futuro, ma addirittura non ne siano interessati. Il passato sembra non avere nulla da insegnare e la storia, anche come disciplina scolastica, è sottovalutata e poco studiata. Al tempo stesso però nemmeno il presente offre grandi soddisfazioni se è vero che in Italia il numero dei giovani tra i 20 e i 34 anni che né studiano né cercano un lavoro, i cosiddetti Neet (not in employment nor education and training), resta il più alto in Europa con circa il 30%. Significativa è anche un'altra indagine sociologica che ci rivela come siano circa 30.000 i giovani che addirittura hanno smesso di uscire di casa (gli hikikomori, dal giapponese “stare in disparte”), un fenomeno in lenta ma costante diffusione. Si vive dunque alla giornata e non si è mai stati così sostanzialmente indif-

ferenti al futuro.

Negli anni '50 l'ottimismo di fondo era generato dalla necessità di ricostruire il Paese; negli anni '60 si era animati dal desiderio di costruire un mondo migliore con più libertà, giustizia e pace; negli anni '70-'80 c'era il benessere da diffondere; poi è come se il cammino si fosse fermato, come se il consumismo ci avesse stordito e da vent'anni siamo sostanzialmente un Paese a crescita zero, che talvolta dà addirittura segni di arretramento, oscillando tra stagnazione e recessione: economia, scuola, demografia sono gli indicatori più evidenti di una crisi da cui è difficile uscire. Vediamo come anche il senso di comunità si affievolisca sempre di più per cui partecipare, interessarsi della vita sociale, politica, ... parrocchiale, insomma impegnarsi per qualcosa di pubblico, sia sempre più difficile. Probabilmente è stato raggiunto un livello di sviluppo oltre il quale è difficile andare, ma non è pensabile che sia solo la crisi economica la causa determinante del disincanto generale. Vien da

pensare che il benessere abbia tolto l'anima a questa società rendendola troppo materialista e individualista. D'altra parte è insita nel consumismo stesso l'idea di non pensare al futuro. Forse c'è anche un altro problema di fondo che ci impedisce di saper guardare in alto, di coltivare l'utopia, il sogno di un mondo migliore, più umano. Chi lavora nella scuola lo avverte ogni anno sempre di più: si studia sempre meno. Studiare non tanto nel senso di imparare a fare qualcosa, quanto nel senso culturale del termine, di conoscere, pensare, riflettere, confrontarsi. I nostri giovani sono sempre più tecnologici, ma nello stesso tempo più superficiali in merito ai grandi temi della vita che storia, letteratura, filosofia e religione propongono. La religione: i grandi assenti nelle nostre chiese sono proprio i giovani (certo non solo loro). Un recente saggio (“La scommessa cattolica”) rileva che la stragrande maggioranza dei giovani sotto i 30 anni è indifferente alla questione religiosa, e lo possiamo riscontrare anche nei nostri figli. Ebbene, l'abbandono non solo della pratica religiosa, ma della fede stessa da parte dei giovani, rappresenta emblematicamente la rinuncia alla speranza di dare un senso alto alla vita, individuando orizzonti e riferimenti “verticali”.

Certo c'è ancora spazio per i sentimenti: i giovani si innamorano, amano la musica, vanno ai concerti, dove per fortuna non spopola solo la musica trap, espressione comunque di un profondo disagio, ma si rimane pur sempre sul piano delle emozioni temporanee. Ultimamente ci sono dei segnali positivi in quei giovani o addirittura ragazzi (!) che si sono fatti portavoce del problema ambientale dando vita al movimento “Fridays for Future”; altri giovani hanno recuperato il valore della dimensione civica e dell'impegno per una politica migliore di quella che ci stanno offrendo i partiti attuali, impadronendosi pacificamente delle piazze e dando vita



al movimento delle “Sardine”. E' vero poi che c'è sempre chi si impegna a vari livelli nel meraviglioso mondo del volontariato, che non a caso gravita molto spesso nell'orbita del cattolicesimo.

La nostra tuttavia rimane una società che fondamentalmente vive nel disincanto: riducendo gli ideali a illusioni e rinunciando alla fede, essa ha rinunciato all'utopia. Ma se, come si diceva sopra, il ritorno all'utopia passa attraverso lo studio e il pensiero, è soprattutto la scuola che rimane centrale nella formazione delle persone e quindi nella elaborazione di un modello di sviluppo e di società civile. In quale altro ambiente socio-educativo, infatti, un ragazzo trascorre oggi ormai almeno 15 anni della sua vita? La condizione è quella di gestirla (dirigenti e docenti) e affrontarla (genitori e studenti) in modo più serio e responsabile, senza farne una questione di sole risorse economico-finanziarie: se la scuola si riduce a formazione tecnica o a diplomificio universale sostanzialmente garantito a tutti, dove merito e valori civico-morali non sono adeguatamente sostenuti, allora non potremo che accelerare il nostro declino. Vanno ripresi invece i contenuti umanistici che soli sanno dare una visione di insieme all'agire umano, e sanno orientare verso il giusto, il buono e il bello.

G.B.



Ancora sul pittore Sebastiano Santi

diventato loreggiano

1. Premessa.

Mi sono occupato di questo pittore veneziano (nato a Murano nel 1789 e morto a Venezia nel 1866) in varie occasioni, a cominciare dalla stesura del volume su Loreggia del 1994 (*Civiltà veneta di Terraferma, Loreggia dal Medioevo al secolo ventesimo*), per continuare con il volume sulla chiesa di Loreggia del 2015 (*Storia della pieve di Loreggia*) e con il recente libro su Venezia del 2019 (*Venezia i luoghi dell'incanto*).

Si tratta di un artista veneziano che per una serie complicata di vicende familiari si trovò a vivere a Loreggia, precisamente in villa Contarini a Loreggiola, oggi scomparsa, per una quindicina d'anni alla metà dell'Ottocento, trascorrendovi inoltre lunghi periodi di riposo alla fine della sua laboriosa esistenza; (per conoscere le movimentate vicende familiari rinvio il lettore ai testi delle prime due opere citate). Nel periodo loreggiano dipinse in affresco in molte chiese della terraferma veneta, che sarebbe lungo elencare, a cominciare da quella scomparsa di Loreggiola, per continuare con il soffitto della chiesa di Loreggia, con il soffitto del teatro Accademico di Castelfranco Veneto e in molte altre località vicine e lontane; oltre naturalmente ad una decina di interventi effettuati a Venezia in edifici sacri e profani.

Il suo stile pittorico era improntato ad un deciso classicismo, come andava di moda nella prima metà dell'Ottocento, con figure aeree di angeli, putti e fanciulle che si librano in cielo e che circondano di solito i soggetti principali, siano essi martiri, madonne o padreterni. I volti sono carnosì e sorridenti, le vesti colorate e svolazzanti, le mani ad arco offrono serti di fiori, corone od altri oggetti e spesso sono congiunte in

preghiera per chiedere al Padreterno l'accettazione di un'anima in paradiso. Basta alzare gli occhi al soffitto della nostra chiesa, dove è raffigurata l'ascensione in cielo della Madonna, per comprendere immediatamente lo stile delicato e sereno del Santi.

Solo nei soggetti profani le figure non sono angeli e putti ma persone laiche che presentano però lo stesso stile artistico, pur cambiando le tematiche rappresentate.

2. Padova, chiesa di San Daniele.



Andando dal Canton del Gallo verso il Prato della Valle, alla fine del tragitto e prima di entrare nel grande spazio settecentesco ornato dalle statue dei personaggi che hanno fatto grande la città, si incontra sulla sinistra una piccola chiesa intitolata a San Daniele, uno dei martiri padovani uccisi nel 304-305 durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano. Daniele era diacono della chiesa padovana e fu martirizzato insieme con Giustina; i loro corpi furono sepolti nel cimitero dove poi sorse il sacello di San Prosdocimo, pri-

mo vescovo di Padova, e in seguito la basilica di Santa Giustina, la più grande chiesa padovana.

Il corpo del giovane martire fu scoperto nel 1075 e trasportato solennemente nella cattedrale, dove ancora riposa sotto il coro in un'antica arca di marmo.

Dove oggi sorge la chiesa di San Daniele esisteva un'antica cappella, varie volte rimaneggiata e ingrandita, fino al restauro definitivo del 1946. In questa antica chiesetta avevano le tombe varie famiglie nobili padovane (Capodilista, Oddi, Mussato), il poeta Ruzzante e lo storico Rolandino da Piazzola.

Ma appena si entra in chiesa si resta colpiti da un insieme di affreschi sparsi in tutta la chiesa, sul soffitto, sulle pareti e sul presbiterio, e all'occhio esperto salta subito agli occhi l'inconfondibile stile di Sebastiano Santi; soprattutto osservando il grande affresco del soffitto della navata pare di essere a Loreggia: medesimi gruppi di putti e di



angeli in preghiera, il Padreterno che sta per accogliere il giovane martire, le vesti svolazzanti delle fanciulle che offrono corone e palme del martirio.

Il lavoro risale al 1852, quando il pittore risiedeva a Loreggia, e comprende molti particolari, che insieme narrano la leggenda di San Daniele: l'apparizione del Santo ad un cieco, il ritrovamento dell'arca del martire, il trasporto in cattedrale, la posa della prima pietra della chiesa; al centro del soffitto il martirio di San Daniele, la gloria

dei santi padovani Antonio, Giustina, Daniele e Prosdocimo.

Il Santi in seguito (1862) decorò il presbiterio con i quattro evangelisti e le quattro virtù cardinali, nel catino dell'abside dipinse le tre virtù teologali e i santi Pietro e Paolo, oltre ai santi Prosdocimo e Giustina, San Daniele che presenta alla Vergine il modellino della città di Padova, i santi Benedetto e Scolastica, patroni del vicino monastero dei benedettini.

Per completare la decorazione il Santi lavorò anche le 14 tele della Via Crucis, considerate l'ultima opera eseguita dal pittore prima della morte.

3. Conclusioni.

Insomma ancora una volta siamo di fronte ad un artista che da Loreggia ha decorato con un ciclo possente di opere una chiesa in una grande città, illustrando i momenti del martirio del santo titolare e confermando la bellezza della sua arte pittorica. Invito i lettori ad andare a vedere la chiesa di San Daniele accanto al Prato della Valle per rendersi conto della maestria artistica di Sebastiano Santi, che giustamente deve essere considerato una delle personalità che hanno resa illustre la nostra Loreggia.

Qualche anno fa ho portato un gruppo di loreggiani a Venezia a vedere ciò che del nostro paese è presente in laguna: la gita si intitolava "Loreggia a Venezia" e molti sono rimasti allibiti per la quantità di tesori (artistici, librari, documentari) che dal nostro paesello sono emigrati per varie ragioni nella capitale della regione. E le pitture di Sebastiano Santi non furono la parte minore che abbiamo ammirato in quella giornata passata fra storia e arte.

Questa esperienza potrebbe essere ripetuta anche attraverso le descrizioni contenute nel recente libro su Venezia, citato all'inizio.

Ruggiero Marconato

Festa dell'adesione Azione Cattolica



Anche quest'anno, in occasione dell'Immacolata Concezione, l'Azione Cattolica di Loreggia e Loreggiola ha celebrato la Festa dell'Adesione insieme ad aderenti e famiglie. Questo importante momento di vita associativa vogliamo descriverlo tramite le parole di un aderente "veterano": "La Festa dell'Adesione è un momento della nostra vita, che racconta di persone incontrate, di esperienze vissute, di scelte compiute. È un libro fatto di immagini immediate, di volti e luoghi stampati nel cuore. Ogni anno si riparte carichi di entusiasmo, di parole ascoltate, pronunciate o solo pensate, consapevoli che ogni nostro passo fatto contenga anche parole nuove e ancora da inventare. L'Azione Cattolica tiene insieme le nostre belle storie attraverso la costruzione di legami ed esperienze vissute. Impariamo a vivere pienamente questo tempo con le sfide e le opportunità che porta con sé. Riconoscenti del dono della vita, il nostro impegno è quello di affidarci al Signore e ringraziarlo della fiducia che continua a riporre in noi ogni giorno. Portiamo avanti una

missione nella quale ragazzi, giovani e adulti crescono insieme nella passione per il Vangelo, testimoniando esempi di vita cristiana, gesti semplici e ordinari all'insegna della fraternità e della responsabilità." Quest'anno la festa è stata doppiamente solenne, perché si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli incarichi associativi, di durata triennale. Dopo aver votato i membri del consiglio parrocchiale di AC, tra questi sono stati individuati il responsabile dell'articolazione ACR, i responsabili del settore Giovani e Giovanissimi, il responsabile del settore Adulti, ed è stato nominato un nuovo presidente. Per iniziare al meglio questo nuovo triennio, condividiamo parte del discorso fatto dal presidente uscente durante la Festa dell'Adesione: "Carissimi aderenti, carissimi genitori, in qualità di presidente uscente permettetemi di esprimere la mia gratitudine per le occasioni di incontro, di formazione, di confronto che ho potuto avere con voi in questo triennio. L'entusiasmo delle feste (come non ricordare i 150 anni), la serietà nel di-

scernimento, la voglia di raccogliere le sfide del nostro tempo non possono che confermare quanto bello sia stare in AC. Di sicuro i momenti di difficoltà non mancano ma credo che i doni che riceviamo nell'esperienza associativa spazzino via il ricordo delle fatiche.

Perdonatemi se in questo triennio non ho saputo sempre cogliere le vostre esigenze, spero tuttavia di avervi trasmesso la passione e l'affetto che nutro per l'AC.

Un grazie particolare va al consiglio che ha voluto affidarmi questo ruolo e che mi ha dato la possibilità di mettermi di nuovo in gioco in Azione Cattolica.

Vi auguro che possiate trovare nell'AC un luogo accogliente per crescere nella fede e incontrare Gesù, cogliete le occasioni belle e arricchenti di formazione, tessete relazioni di amicizia,

condividete esperienze e momenti di preghiera. Facendo questo scoprirete quanto bella è l'AC."

MEMBRI DEL CONSIGLIO AC LOREGGIA E LOREGGIOLA:

Silvia Pozzolo (Responsabile ACR)

Laura Zulian (Responsabile Giovani e Giovanissimi)

Marco Rubin (Responsabile Giovani e Giovanissimi)

Vera Mason (Responsabile Adulti)

Silvia Antonello (Consigliere, referente Gruppo Giovani)

Caterina Zacchia (Presidente)

Don Antonio (Assistente), con l'aiuto di **Don Giovanni**

**Consiglio Parrocchiale di AC
Loreggia e Loreggiola**

Caritas: Pranzo Natalizio 2019

Quest'anno la Caritas ha pensato che oltre ai colloqui e distribuzioni si poteva organizzare un pranzo natalizio rivolto a tutte le persone che si servono dei servizi della stessa: un semplice momento di incontro e festa. Una volta definito il menù e i ruoli di ciascun volontario, bastava solo attendere il 29 dicembre. Alle 12.30 tutto era pronto... ma mancavano gli invitati, il tempo passava... Verso le 13.00 le prime famiglie, timidamente, hanno varcato la soglia della Casa del Giovane, poi altre donne con i loro bambini e pian piano ne sono arrivati altri. Alla fine tra i componenti della Caritas e gli invitati si è raggiunto la quota di circa 60 persone, che hanno fatto onore al cibo preparato con grande amore e competenza dai volontari. Dopo il primo piatto, ci si è trovati a parlare

spontaneamente con tutti. La convivialità ha reciso le barriere delle culture diverse, di cui abbiamo appreso usi e costumi. E anche i molti bambini hanno preso coraggio a giocare assieme.

L'esperienza si è rivelata positiva ma al tempo stesso ci si è resi conto che c'è ancora molta strada da fare... possiamo considerare questa iniziativa come una goccia nell'oceano... ma molte gocce insieme ci porteranno a realizzare quel processo di inclusione ed integrazione, che deriva dal rispetto e dalla volontà di integrarsi senza perdere le proprie radici. Alla fine, ci siamo salutati ripromettendoci di trovarci il prossimo anno, pronti ad assaggiare anche le loro pietanze.

Lucia



Bilancio Progetto Caritas anno 2019

Nel corso dell'anno noi volontari del Centro di Ascolto e del Centro di Distribuzione abbiamo seguito 24 famiglie (di Loreggia e Loreggiola) offrendo ascolto e vicinanza, oltre che un aiuto in alimenti ed economico, dopo opportune valutazioni. Inoltre, grazie al progetto "Adozioni a Vicinanza" 3 bambini a Loreggiola e 2 a Loreggia hanno potuto frequentare la scuola materna grazie ad un aiuto Caritas per parte della retta mensile. Comuniciamo il bilancio e va un grande grazie a tutti coloro che hanno contribuito!

ENTRATE 2019

Fondo cassa da anno precedente	2.994 €
Contributo Diocesi Fondi 8 x 1000 per il nostro Centro di Ascolto, per l'anno 2019	5.000 €
Offerte per Adozioni a Vicinanza Parrocchia di Loreggiola	260 €
Offerte per adozioni a Vicinanza Parrocchia di Loreggia	285 €
Offerte varie dai parrocchiani	292 €
TOTALE ENTRATE	8.831 €

USCITE 2019

Forme di prestito alla famiglia	350 €
Spese di gestione del Centro di Ascolto	500 €
Sostegno al reddito di famiglie in difficoltà (aiuti economici occasionali e/o in emergenza: bollette, abbonamenti autobus, spese sanitarie, assicurazione auto)	2.285 €
Aiuti economici continuativi legati ad una progettualità specifica con la persona/ famiglia, sostegno a rette della scuola materna	1.445 €
Adozioni a vicinanza	570 €
Acquisto alimenti in emergenza	110 €
TOTALE USCITE	5.260 €
IN CASSA A FINE 2019	3.571 €

Nel nostro cammino le Parole del Papa ci guidano, ci incoraggiano e ci aiutano a tenere vivo il desiderio di continuare a donare le nostre mani e il nostro cuore. Riportiamo di seguito alcuni testi significativi tratti dal **messaggio del Santo Padre Francesco per la III giornata mondiale dei poveri del 17 novembre 2019**:

...È un ritornello permanente delle Sacre Scritture la descrizione dell'agire di Dio in favore dei poveri. Egli è colui che "ascolta", "interviene", "protegge", "difende", "riscatta", "salva" ... Insomma, un povero non potrà mai trovare Dio indifferente o silenzioso dinanzi alla sua preghiera. Dio è colui che rende giustizia e non dimentica (cfr. Sal 40,18; 70,6); anzi, è per lui un rifugio e non manca di venire in suo aiuto (cfr. Sal 10,14).

... «L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via» è una scelta prioritaria che i discepoli di Cristo sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza fattiva a tanti indifesi. La carità cristiana trova in essi la sua verifica, perché chi compatisce le loro sofferenze con l'amore di Cristo riceve forza e conferisce vigore all'annuncio del Vangelo. L'impegno dei cristiani, in occasione di questa Giornata Mondiale e soprattutto nella vita ordinaria di ogni giorno, non consiste solo in iniziative di assistenza che, pur lodevoli e necessarie, devono mirare ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio. «Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione» per i poveri nella ricerca del loro vero bene. Non è facile essere testimoni della speranza cristiana nel contesto della cultura consumistica e dello

scarto, sempre tesa ad accrescere un benessere superficiale ed effimero. È necessario un cambiamento di mentalità per riscoprire l'essenziale e dare corpo e incisività all'annuncio del regno di Dio. La speranza si comunica anche attraverso la consolazione, che si attua accompagnando i poveri non per qualche momento carico di entusiasmo, ma con un impegno che continua nel tempo. I poveri acquistano speranza vera non quando ci vedono gratificati per aver concesso loro un po' del nostro tempo, ma quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito che non cerca ricompensa.

... A tanti volontari, ai quali va spesso il merito di aver intuito per primi l'importanza di questa attenzione ai poveri, chiedo di crescere nella loro dedizione. Cari fratelli e sorelle, vi esorto a cercare in ogni povero che incontrate ciò di cui ha veramente bisogno; a non fermarvi alla prima necessità materiale, ma a scoprire la bontà che si nasconde nel loro cuore, facendovi attenti alla loro cultura e ai loro modi di esprimersi, per poter iniziare un vero dialogo fraterno. Mettiamo da parte le divisioni che provengono da visioni ideologiche o politiche, fissiamo lo sguardo sull'essenziale che non ha bisogno di tante parole, ma di uno sguardo di amore e di una mano tesa. Non dimenticate mai che «la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale». I poveri prima di tutto hanno bisogno di Dio, del suo amore reso visibile da persone sane che vivono accanto a loro, le quali nella semplicità della loro vita esprimono e fanno emergere la forza dell'amore cristiano. Dio si serve di tante strade e di infiniti strumenti per raggiungere il cuore delle persone. Certo, i poveri si avvicinano a noi anche perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno ve-

ramente bisogno va oltre il piatto caldo o il panino che offriamo. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risollepati, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente.

.... A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare. Per un giorno lasciamo in disparte le statistiche; i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli da invitare a casa per condividere il pasto; uomini, donne e bambini che attendono una parola amica. I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo. Agli occhi del mondo appare irragionevole pensare che la povertà e l'indigenza possano avere una forza salvifica; eppure, è quanto insegna l'Apostolo quando dice: «Non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio» (1 Cor 1,26-29). Con gli occhi umani non si riesce a vedere questa forza salvifica; con gli occhi della fede, invece, la si vede all'opera e la si sperimenta in prima persona. Nel cuore del Popolo di Dio in cammino pulsa questa forza salvifica che non esclude nessuno e tutti coinvolge in un reale pellegrinaggio di conversione per riconoscere i poveri e amarli.

A presto, **Caritas Parrocchiale**

Campo Invernale Rys 2019

In cammino per la santità



Come si fa a diventare Santi? Qual è la scintilla che accende il fuoco ineguagliabile della fede? È questo quello che abbiamo cercato di capire noi ragazzi del Noviziato Fenice e del Clan dei Viaggiatori Liberi del Loreggia 1 come tema del nostro campo invernale in località Caoria il 26-27-28 dicembre 2019.

È una domanda difficile. Spero di non scoraggiare i capi e il sacerdote che ci ha accompagnato dicendo che non abbiamo ancora una risposta certa. Quello che sappiamo però, è che è un lungo cammino, pieno di bivvi, strade tortuose e alle volte anche di vicoli ciechi. Al fedele spetta trovare la sua strada seguendo la luce di Dio sull'esempio di Gesù, e non scoraggiandosi di fronte alle difficoltà, per quanto grandi possano essere.

Questa esperienza ci ha fatto riflettere sul nostro futuro e sul modo in cui ci poniamo nelle scelte, di tutti i giorni ma anche sulle scelte di vita futura, e sinceramente è stato molto faticoso. Tuttavia, ora ci sentiamo pronti più che mai ad affrontare le prossime sfide con rinnovato entusiasmo verso le nuove possibilità che esse portano.

La partecipazione durante il campo, alle attività e ai momenti conviviali, hanno reso più solido il rapporto tra il Clan ed il Noviziato e nonostante si siano presentati alcuni imprevisti ci siamo divertiti molto. Ci siamo resi conto che non è affatto semplice prepararsi, infatti per la prima volta abbiamo dovuto preparare il racconto per attività, i giochi, le attività stesse, e il menù, e non è nemmeno semplice stare insieme per confezionare una semplice lanterna. Tuttavia, tutti abbiamo contribuito a rendere "il gioco valente la candela", e questo per noi è motivo di grande soddisfazione.

Ringraziamo chi ha reso possibile questi tre giorni sulla neve, alla parrocchia di Caoria e a Don Nicola che ci ospita ormai da anni, a Don Giovanni che è salito fin lassù per aiutarci ad imboccare quel ripido sentiero che è la Santità, tema che ci guiderà quest'anno nella catechesi, ai capi Damiano e Eliseo che con tanta pazienza ci sostengono nel nostro cammino. Grazie

Buona strada dal

Clan dei Viaggiatori Liberi



Uscita di reparto 11-12 gennaio 2020

Sabato 11 gennaio alle ore 15 armati di zaino, uniforme, cibo e spirito di avventura ci siamo incamminati, accompagnati dai nostri capi verso la nostra meta: l'oratorio di Piombino Dese.

Lungo il percorso ci ha accompagnato un bel sole invernale, delle buone chiacchiere e i racconti dei capi che ci hanno fatto viaggiare su e giù nel tempo. Certamente non sono mancate le "indecisioni" su che strada fare per arrivare presto ma in modo sicuro e c'erano opinioni contrastanti anche tra i piombinesi stretti.

Una volta arrivati a Piombino sistemato i nostri bagagli abbiamo acceso i fuochi nel cortile adiacente e divisi i compiti: alcuni hanno montato i treppiedi a cui avremmo appeso le nostre pentole per cuocere la più classica delle pastasciutte, mentre altri accendevano il fuoco. Facendoci compagnia e caldo l'un l'altro abbiamo atteso che l'acqua bollisse e poi abbiamo cucinato la nostra cena, a volte in modo un po' "alternativo" ma sicuramente pratico, fatta eccezione per le lunghe sedute di scolo dell'acqua, PROMEMORIA: Non dimenticare più a casa lo scolapasta se si cucina per 30 persone.

Dopo esserci abbondantemente rificillati abbiamo allietato il dopo cena, con delle rappresentazioni ispirate a degli stati extraeuropei che erano stati assegnati dai capi alle nostre squadriglie, noi Orsi eravamo il Brasile, le Volpi ci hanno portato nella gelida Russia le bionde Pantere invece il caldissimo Congo e le Aquile ci hanno fatto volare negli Stati Uniti. Ogni portabandiera con la sua ambasciata ha ideato bans e scenette per rappresentare al meglio il proprio Stato e celebrare le sue caratteristiche più peculiari.

Terminate le attività ci aspettava una notte tran-

quilla pronti per un'ottima colazione, un bel giro di pulizie e per la messa del mattino vissuta nella parrocchia che ci ha ospitato. Terminata la messa della domenica abbiamo potuto esplorare Piombino con una caccia al tesoro organizzata dai nativi di piombino e che ha coinvolto anche il neonato Reparto di Piombino Dese che abbiamo avuto piacere di conoscere. Quindi divisi nelle nostre classiche Squadriglie ci siamo avventurati in giro per il paese, che molti di noi non conoscevano, con lo stile che ci contraddistingue: chi correndo per non essere l'ultimo, chi correndo per essere il primo e chi prendendosi comoda perché è pur sempre un bel momento di condivisioni tra noi. La favolosa caccia al tesoro, condita di Orienteering e Codici Morse molto più che criptici, ha visto vincitrice la nostra Squadriglia, gli Orsi, ma tutti si sono difesi bene. Alle 12:30 si sono concluse le attività e dopo un sonoro CRACK ognuno è ritornato all'ovile.

Ringraziamo quindi il Reparto di Piombino e i loro capi che si sono uniti a noi, ma in particolare la parrocchia di Piombino Dese, sempre accogliente nei nostri confronti e che anche quest'anno ci ha garantito un tetto caldo e confortevole sulla testa.

Lepre Eclettica – Andrea Mason



Pueri Cantores "Natus Est"

Concerto dell'Epifania 2020

Domenica 5 gennaio 2020 noi Pueri Cantores "Natus Est" abbiamo presentato "Joy to the world, now we sing". È stato un pomeriggio musicale intenso e pieno di emozioni.

Un doveroso grazie di cuore innanzitutto alla nostra **Alice Piccolo**, colonna portante del coro, che ha fortemente voluto il concerto e si è letteralmente fatta in quattro per insegnarci e aiutarci a perfezionare tutti i brani.

Grazie all'insostituibile **Simone Tonin** che in qualche modo trova sempre un po' di tempo per accompagnarci all'organo, alla tastiera o al pianoforte; senza di lui i nostri brani non sarebbero gli stessi.

Grazie alle nostre soliste, **Alessia, Chiara e Giulia**, che ci hanno permesso di impreziosire ulteriormente con le loro bellissime voci dei brani tutt'altro che semplici, e anche ai nostri solisti più piccoli, che ci hanno lasciati tutti a bocca aperta.

Grazie a **Don Antonio** per l'accoglienza in Chiesa e la sua presenza e sostegno.

Ci teniamo a ringraziare il **Comune di Loreggia** che ha approvato la nostra iniziativa.

Ringraziamo **Chiara Luppi**, la nostra vocal coach, che continua ad accompagnarci e a spronarci durante il nostro anno di attività con il suo brio e la sua voce unica.

Un grazie va anche ai nostri genitori e a tutti coloro che hanno partecipato al concerto: il sostegno che ci avete trasmesso ci spinge a migliorarci sempre di più e a crescere musicalmente.

Grazie a chi si è adoperato in tanti modi per la buona riuscita del concerto: **Marco Rubin**, che ci ha gentilmente offerto un sostegno tecnico anche quest'anno, gli insostituibili **Dino e Marco Pallaro**, che realizzano tutti i nostri servizi fotografici e video da sempre, e i collaboratori del **NOI oratorio**, che hanno messo a disposizione gli spazi e il loro tempo per il piccolo rinfresco post concerto.

Sara e Giulia



Feste Natalizie al Prà

a cavallo del nuovo decennio 2020

Come da tradizione consolidata, anche quest'anno Babbo Natale è arrivato a portare i doni ai bambini del quartiere del Prà: le renne stanche dal lungo viaggio le ha parcheggiate sulle Dolomiti e ha preso un placido carrello speciale per le consegne a domicilio. La magia del Natale si incarna nello sguardo incantato dei bambini e tutto si compone nell'atmosfera familiare tra i componenti del comitato e i genitori. La complicità gioca in squadra e si va su invito a portare Babbo Natale per le case.



Passato Capodanno, subito si vedono carichi di fascine e affini arrivare sul Prato Wollemborg, delle sagome operose li dispongono ordinatamente su di una catasta che sarà designata come patibolo per la Befana. Il "Pan e vin" ossia "Piroa Paroa" sono sinonimi derivati dalla tradizione contadina, ove il significato dell'anno vecchio che brucia porta strane profezie di annate agrarie favorevoli o meno a seconda della direzione presa dalle faville portate dal vento. Quest'anno il vento placido portava lievemente a sera e quindi "se impiena a caliera".



La Befana è atterrata al Prato di Wollemborg, puntuale e precisa come guidata dalla torre di controllo. Fornita di bagagli con tante calze zeppe di dolci ha fatto felici i bambini che si sono assiepati a ricevere l'ambito premio, certi di averlo meritato per buona condotta. Il Comitato ringrazia tutti i promotori e i sostenitori a vario titolo poiché sarebbe difficile organizzare il fornito stand in cui tutti hanno gozzovigliato felici senza la collaborazione di tutti, dal brulè ai catechini, dal panettone alla porchetta. Le offerte verranno utilizzate per portare a compimento tante opere di beneficenza come di consueto.

Nel frattempo i bambini già si preparano per il prossimo appuntamento del Batimarso sotto la direzione del maestro di baldoria Gianni Michieletto.





...insieme per

Le nostre associazioni continuano il dialogo con la comunità di Loreggia comunicando le numerose iniziative e progetti qualificanti e in itinere.

Giovedì 19 dicembre u.s. i gruppi Aido-Avis in occasione delle festività natalizie, come ormai da tradizione, hanno portato i doni ai ragazzi disabili del "Centro Betulla" di Torreselle di Piombino Dese. Perché?

Anzitutto per abbattere i pregiudizi e le barriere della disabilità e condividere un'esperienza di gioia, di serenità e di solidarietà. Il Natale... storia eterna, tenera e semplice... imperniata attorno al tema della vita come un dono. Da qui la necessità di vedere anche con gli occhi e il cuore dei disabili il rispetto della vita e di essere solidali con loro come strumento di un valore unico ed essenziale.

La disabilità non va in ferie neanche il giorno del Natale: nessuno lo mette in dubbio eppure solo chi vive questa

realtà sa cosa significano veramente i bisogni e la fragilità fisica e psicologica dei ragazzi, delle persone disabili e delle loro famiglie che a volte trasformano un'occasione di festa in un momento di solitudine e fatica.

Noi abbiamo voluto entrare nel loro Centro a Torreselle per vivere con loro e con i loro operatori un momento di festa, di convivialità e di solidarietà. È stata un'esperienza viva, toccante, penetrante, ricca di emozioni, di gioia e di doni reciproci.

Altra giornata vissuta in allegria e ricca di cultura e di fraternità: la visita ai mercatini di Natale del 1° dicembre u.s. a Pesaro-Urbino. Abbiamo potuto visitare la città di Urbino, uno dei centri più importanti del Rinascimento italiano di cui conserva appieno l'eredità architettonica. Nel 1998 il suo centro storico è patrimonio dell'umanità UNESCO. Abbiamo visitato il Palazzo Ducale il cui interno ospita una

collezione di opere dal 1300 al 1600, in prevalenza dipinti, un patrimonio che ha segnato l'arte e l'architettura d'Europa per molti decenni. Al pomeriggio visita alla città natale del grande compositore Gioacchino Rossini: Pesaro.

Siamo stati accolti in modo molto ospitale e fraterno vivendo momenti di ospitalità concretizzati nella condivisione dell'abbondante pranzo a base di pesce e nel momento conviviale serale con un ricco buffet e vissuto nel rito del gemellaggio con la sede Aido di Pesaro-Urbino. Ci sono stati scambi di doni e la consegna di una pergamena nella quale sono state apposte le firme dei rispettivi presidenti che testimoniano l'avvenuto gemellaggio. Erano presenti al rito non solo i presidenti delle sezioni ma anche membri del direttivo regionale della regione Marche, segno della condivisione di valori e di presenza nel territorio.

Noi aidini e avisini vi invitiamo soprattutto ad iscriverci e a far parte dei nostri gruppi per vivere pienamente la proposta di solidarietà che portiamo avanti. Perché iscriversi? La risposta: la solidarietà. In ogni azione solidale c'è chi dà e chi riceve. A volte c'è chi sembra che tutti ci chiedano solo di dare ma se guardiamo la cosa dal punto di vista di chi riceve che pensieri faremmo se dal trapianto dalla donazione del nostro sangue dipendesse l'unica possibili-

tà di vita per il nostro amico più caro, per nostra madre e per nostro fratello? Saremmo noi ad avere bisogno che qualcuno pensi al dono come la chiave solidale per la vita, la propria vita e quella degli altri. La motivazione che dovrebbe spingerci a donare, a difendere la cultura del trapianto degli organi è garantire a tutti il diritto alla vita sapendo che la disponibilità alla donazione degli organi e tessuti, del sangue non toglie nulla a chi dona ma lo arricchisce dal punto di vista sociale, morale e culturale.

Invitiamo i soci Aido alla assemblea ordinaria prevista dallo statuto il giorno 28 febbraio p.v. alle ore 30.30 presso la sede in via Roma, 2 a Loreggia. I gruppi comunali Aido-Avis rinnovano l'invito alla donazione del proprio sangue e ad iscriversi alle associazioni per testimoniare in modo consapevole e convinto la cultura del dono contattando i rispettivi presidenti: Sig. Duilio Fantin 349 5917598 (Aido) e sig. Moreno Calzavara 338 2521735 (Avis).

Gruppi comunali Aido-Avis



PROGRAMMA RELIGIOSO-PASTORALE

• A LOREGGIA:

nelle domeniche e nelle feste: (messa prefestiva del sabato): ore **18.30**
domenica: ore **7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00** nei giorni feriali: ore **8.00**

• A LOREGGIOLA:

nelle domeniche e nelle feste: (messa prefestiva del sabato): ore **19.00**;
alla domenica: ore **8.30 - 10.30**; nei giorni feriali: ore **16.30**

N.B. quando c'è un funerale è possibile che non venga celebrata la messa al mattino.

La recita del rosario è alle ore 15.00

Nota: celebrazioni dei battesimi

a Loreggia: ogni prima domenica del mese.

a Loreggiola: nella terza domenica del mese, concordando

Appuntamenti del prossimo periodo febbraio/marzo

PER LA CRESIMA

(2 media del catechismo)

Lunedì 17 febbraio

incontro per ragazzi genitori e padrini con Don Livio Buso.

Domenica 8 marzo

ritiro per ragazzi in preparazione alla Cresima.

Lunedì 9, Martedì 10 e

Mercoledì 11 marzo

colloquio dei ragazzi e genitori con il parroco e preparazione dei documenti per il Sacramento della Santa Cresima.

Venerdì 13 marzo

veglia di preghiera e confessioni per genitori e padrini.

Domenica 15 marzo ore 11.00

celebrazione della Santa Cresima.



Sabato 28 marzo

S. Messa di ringraziamento.

“FESTA DEL PERDONO”

(3 elementare)

Domenica 29 marzo:

mattino: presentazione;
pomeriggio: celebrazione



ALTRI APPUNTAMENTI

Domenica 16 febbraio

“Comunione con la Parola” per i ragazzi di 4 elementare del catechismo

Sabato 7 marzo

consegna del “Padre nostro” ai bambini di 2 elementare del catechismo

Mercoledì 26 febbraio

le Ceneri

Per iniziare insieme il percorso della Quaresima, solo per il **primo sabato i ragazzi delle medie** e solo per la **prima domenica i fanciulli delle elementari, si ritroveranno a Loreggiola**. Le altre tappe saranno nelle due parrocchie.

Sabato 29 febbraio

S. Messa di inizio quaresima a Loreggiola per le medie.

Domenica 1° marzo:

S. Messa di inizio quaresima a Loreggiola per le elementari.

Da venerdì 28 febbraio alle ore 15.00 Via Crucis.

Tempo di Quaresima

Ci prepariamo alla Pasqua in parrocchia e con la Collaborazione Pastorale Antoniana.

Varie sono le iniziative che si stanno organizzando perché la Pasqua sia vissuta da tutti nella serenità e anche nell'impegno richiesto dal valore cristiano di questo evento.



QUARESIMA DELLA PREGHIERA

Presentiamo in sintesi alcuni appuntamenti.

Abbiamo dei momenti particolari per i ragazzi. Nella prima domenica c'è una celebrazione speciale per loro. Per le confessioni i ragazzi sono invitati sia all'inizio della quaresima:

Venerdì 28 febbraio

ore 15.30: 1ª media,
ore 16.30: 4ª e 5ª elementare;

Sabato 29 Loreggiola

Mercoledì 4 marzo

ore 17.30: 3ª media delle 2 parrocchie; sia anche nella vicinanza della Pasqua.

SERATE BIBLICHE IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Serate bibliche nella Quaresima 2020 guidate da don Antonio Guidolin. **In Casa del Giovane alle ore 21.00.**

Lunedì 2 marzo:

“Se tu conoscessi il dono di Dio”

L'incontro con la samaritana (Giovanni 4,1-42)

Lunedì 9 marzo:

“Ragazzo, dico a te, alzati!”

L'incontro con la vedova di Naim (Lc 7,11-17)

Lunedì 16 marzo:

“Oggi sarai con me”

L'incontro con il buon ladro (Luca 23,39-43)

Lunedì 23 marzo:

“Va' dai miei fratelli”

L'incontro con Maddalena (Giovanni 20,11-18)

A questi incontri sono invitate a tutte le parrocchie della Collaborazione Antoniana.

QUARESIMA DELLA CARITÀ

Abbiamo la possibilità di un aiuto diretto a famiglie in difficoltà con la **raccolta di generi alimentari** organizzata dalla Caritas parrocchiale di Loreggia e di Loreggiola.

Le date della raccolta saranno definite nelle prossime settimane.

Teniamo poi presente la raccolta **“un pane per amor di Dio”** a favore delle missioni.

Loreggia Missionaria



Ricordo di P. Bruno Marcon

A 20 anni dalla morte (24 dicembre 1999) di P. Bruno Marcon, il Gruppo missionario e l'associazione "Amici degli Indios" non potevano non farne memoria, avendo egli lasciato un segno profondo nella nostra comunità: lo hanno ricordato anzitutto nella Messa delle 11 di domenica 29 dicembre, presente anche l'amico e confratello fr. Carlo Zacquini, e con due iniziative:

1. Stampa di un opuscolo in cui sono state raccolte le lettere che P. Bruno ha scritto dalla missione al parroco di allora don Antonio Serafin: testimoniano il legame

profondo che si era creato tra la nostra comunità e il "suo" missionario. P. Bruno ne prende atto e afferma che "dalla parrocchia di Loreggia ho ricevuto la fede, la vocazione missionaria e il sostegno spirituale, morale e materiale nella mia difficile missione".

2. Un incontro aperto al pubblico sul tema dell'Amazzonia e indios tenuto da fr. Carlo Zacquini.

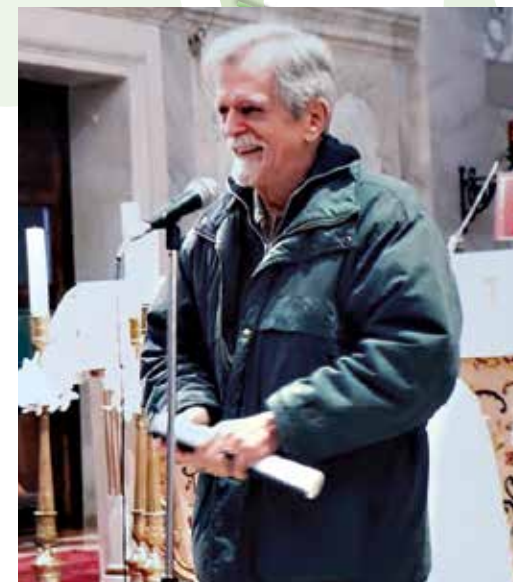
Fr. Carlo ha dato una appassionata testimonianza sulla tragica condizione di vita delle popolazioni indigene: diminuzione dei fondi per la salute, incendi della foresta e soprattutto l'invasione delle terre indigene di migliaia di garimpeiros (cercatori d'oro), con conseguenze nefaste per la salute degli indios (malattie, uccisioni...) e per l'ambiente (inquinamento dei fiumi con il mercurio). I grandi proprietari terrieri chiedono



sempre più terra per la coltivazione di soia, mais e bruciano la foresta con il tacito consenso del governo.

Fr. Carlo si sta ora occupando del Centro di Documentazione Indigena: raccolta di documenti, conoscenze, tradizioni indigene. La documentazione (storia, cultura) è importante per dare identità al popolo indigeno.

Sarà impegno dell'associazione "Amici degli Indios - P. Bruno Marcon ODV" accompagnare la missione di fr. Carlo e contribuire per la realizzazione del Centro di Documentazione Indigena, che abbisogna di un edificio idoneo per la conservazione dei documenti.



Resoconto economico 2019

Il Gruppo missionario ricava dalla Raccolta del ferro il denaro che poi offre ai missionari per le loro attività a favore dei poveri. Quest'anno è stata sostenuta la spesa per un opuscolo in cui sono state pubblicate le lettere dalla missione di P. Bruno Marcon e una parte dell'abbonamento a La Vita del Popolo per alcuni missionari (il resto l'ha messo la Parrocchia).

Le spese di gestione (domanda per la Raccolta del ferro, cena per i volontari della Raccolta) sono sostenute con l'autofinanziamento dei componenti del Gruppo missionario.

ENTRATE

In cassa - dicembre 2018	2.352,00 €
Raccolte ferro	12.488,00 €
Varie	600,00 €
TOTALE ENTRATE	15.440,00 €

USCITE

Contributo nostri missionari	10.800,00 €
Contributo missionari amici	3.368,00 €
Opuscolo P. Bruno Marcon	520,00 €
"Vita del Popolo" per i missionari	500,00 €
Riviste missionarie	155,00 €
TOTALE USCITE	15.343,00 €
IN CASSA	97,00 €

Prossimi appuntamenti:

17-23 marzo

- MOSTRA MISSIONARIA

18 e 19 aprile

- RACCOLTA DEL FERRO PER LE MISSIONI

dall'Ecuador

Sr. Blanca Lima

responsabile per la Provincia sudamericana delle missioni delle Suore Salesie di Padova, ringrazia dell'aiuto arrivato tramite la nostra missionaria Sr. Ezelaria Mazzonetto. "Gesù vi ricolmi di benedizioni e grazie per il bene che fate con carità e amore".

da Roma

Sr. Ezelaria Mazzonetto

invia al nostro Gruppo gli auguri di Buon Natale e ringraziamenti perché ancora una volta ci siamo ricordati della missione che le sta ancora a cuore: l'Ecuador. Chiede al Signore di benedire il nostro impegno a favore dei più sfortunati.

dall'Ecuador

Don Giuliano Vallotto

riflette sulla sua missione, ora che è "anziano".

Amici del gruppo Missione e Solidarietà, questo è il sesto Natale che celebriamo in Ecuador, dopo il mio ritorno in questo paese. Dal 1985, data della mia partenza da qui al mio nuovo arrivo nel dicembre 2014, le cose sono cambiate in maniera molto profonda. Dal campo sono passato alla città senza trascurare i miei rapporti con Muisne soprattutto a causa del terremoto. Allora avevo poco più di trent'anni, oggi ne ho 76. Allora l'Ecuador era un paese di forte emigrazione, prima verso la città poi verso altri paesi. Oggi il paese è meta di medici cubani, di colombiani, ma soprattutto di venezuelani. Allora c'era il Sucre che come moneta non valeva quasi niente, oggi c'è il dollaro. Mi domando: che senso può avere la Missione in questa situazione tanto cambiata?

La risposta non è tanto semplice anche se l'opzione di fondo è e rimane la stessa: i poveri sono la fonte e il motivo della missione. I poveri continuano ad esserci anche se alle povertà di sempre si aggiungono nuove forme di povertà. Essi costituiscono la sfida permanente ed è così grande che alla mia età spesso mi sento inadeguato di fronte ad essa. Quando vado nel campo sento che ho ancora qualche cosa da spendere, ma la città impone sfide diverse. Ho l'impressione di trovarmi nella tappa successiva alla conquista dei terreni e della casa. Quelli erano i tempi dei fondatori dei Barrios (quartieri), tempi di solidarietà, di lotta... Questo succedeva 30 - 40 anni fa! Forse non era molto difficile per un prete stare con loro. Ma oggi è la disintegrazione del tessuto sociale tipico della città che minaccia la vita dei quartieri. La solitudine, il consumo di droga, l'alcol, il piccolo mondo di marginalità che si forma agli incroci di grandi strade e notti a cielo aperto di molta gente, le stazioni di arrivo dei bus dove stabilmente convivono e baruffano marginali equadoregni e marginali migranti... Ieri ho bussato alla porta di una casa dove mi dicevano che c'era erano venezuelani. Ho trovato più di 30 persone appartenenti a 6 famiglie: per ogni famiglia una sola stanza dove si fa tutto. In questi giorni hanno tagliato l'acqua e la luce: esattamente quello che succedeva nel secolo scorso ai marocchini e senegalesi e ...due secoli fa agli italiani a New York! Allora capite perché a 76 anni mi sento inadeguato! Che faccio allora? Faccio quello che posso, con tutti i miei limiti. E soprattutto cerco più di una volta le tracce del passaggio di Dio nell'esistenza dei piccoli, nei fatti di ogni giorno. Quando il giorno volge al tramonto non possiamo darci da dimissionari (!): continueremo a fare i ... missionari, anche se in altro modo!

Buon Natale a tutti.

Don Giuliano

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

Hanno ricevuto il sacramento della nascita alla vita Cristiana nel 2020

1. GUGLIELMO PIETRO di Matteo e Basso Giulia (5.01.2020)

"In virtù dello Spirito Santo, il Battesimo ci immerge nella morte e risurrezione del Signore, affogando nel fonte battesimale l'uomo vecchio, dominato dal peccato che divide da Dio, e facendo nascere l'uomo nuovo, ricreato in Gesù. In Lui, tutti i figli di Adamo sono chiamati a vita nuova. Il Battesimo, cioè, è una rinascita. Sono sicuro, sicurissimo che tutti noi ricordiamo la data della nostra nascita: sicuro. Ma mi domando io, un po' dubbioso, e domando a voi: ognuno di voi ricorda qual è stata la data del suo battesimo?"

Alcuni dicono di sì - sta bene. Ma è un sì un po' debole, perché forse tanti non ricordano questo. Ma se noi festeggiamo il giorno della nascita, come non festeggiare - almeno ricordare - il giorno della rinascita?

Io vi darò un compito a casa, un compito oggi da fare a casa. Coloro di voi che non si ricordano la data del battesimo, domandino alla mamma, agli zii, ai nipoti, domandino: "Tu sai qual è la data del battesimo?", e non dimenticarla mai. E quel giorno ringraziare il Signore, perché è proprio il giorno in cui Gesù è entrato in me, lo Spirito Santo è entrato in me."

PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro, Mercoledì, 11 aprile 2018



PER INVIARE OFFERTE:

Chi vuole inviare offerte a sostegno della Rivista "LoREGGIA - Vita parrocchiale", può scegliere due modalità:

1) effettuare un versamento su C/C postale n. **38896346** intestato a **PARROCCHIA PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA** con causale: **offerta per rivista parrocchiale.**

2) effettuare un bonifico (attenzione di recente è cambiato il codice, ora è il seguente): **IT75Y083276303000000010038** intestato a:

Parrocchia Purificazione B.V. Maria

Parr. P.T. Don Antonio Cusinato - Piazza Baratella, 15 - 35010 LOREGGIA (PD)

34. Pierobon Rosetta ved. Beltrame

(22.07.1937 - 08.11.2019)

L'8 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari che la ricordano per la semplicità, l'operosità e la grande dignità che hanno contraddistinto la sua esistenza terrena. La forza d'animo, la determinazione nel superare qualsiasi ostacolo, l'ottimismo che sempre sapeva infondere e le qualità morali dimostrate nel suo percorso di vita rimangono una testimonianza viva e attuale per quanti la conobbero e le vollero bene. Siamo sicuri che, ricongiuntasi nel Signore con tutti i nostri cari e in particolare con il marito Ruggero, sarà per ognuno di noi la più preziosa delle benedizioni.

I figli

* (La redazione si scusa vivamente con i famigliari per l'errore nell'inserimento del ricordo della cara Rosetta nel precedente numero del bollettino).

**35. Battistella Serenella** (03.01.1960 - 21.10.2019)
coniugata con Stocco Francesco

Mia cara Serenella, dopo che ci siamo conosciuti ci siamo presi per mano e abbiamo deciso di condividere un percorso di vita assieme, hai colorato la mia vita ed eravamo le persone più felici al mondo con tutti i nostri sogni e i progetti per il futuro. Poi all'improvviso è arrivata la malattia e sono crollati di colpo tutti i nostri sogni, le nostre speranze, i nostri progetti e ci sembrava che la vita sprofondasse. Ma assieme ci siamo fatti forza, ci siamo sposati e abbiamo cominciato una nuova vita confrontandoci continuamente con la quotidianità della vita e con le crescenti difficoltà e problemi che la convivenza con la malattia comportavano. Siamo stati molto felici assieme e abbiamo superato prove molto difficili grazie al tuo coraggio e alla tua gioia di vivere... Ora che te ne sei andata, mi rimangono solo tantissimi bei ricordi e non è descrivibile il vuoto che mi stai lasciando dentro. Ti sarò sempre grato per tutto quello che hai fatto per me, spero di riuscire a portarmi dentro la forza di vivere e i valori che avevi.

Ti voglio dedicare un brano che ho trovato nella tua raccolta di poesie che amavi:

“È stato tutto un sogno
un bellissimo sogno.

Averti è stato gustare
ciò che di più bello ha la vita.

Perderti come un grande incubo
dal quale non ci si può svegliare.”

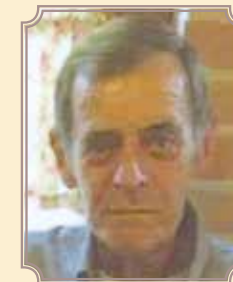
Con amore
Francesco

36. Bellinato Arcangelo (22.07.1953 - 12.12.2019)

Arcangelo era molto conosciuto in paese per aver lavorato prima come custode cimiteriale (continuando il delicato ruolo svolto dal padre), poi come operatore ecologico e quindi come collaboratore scolastico alle elementari e alle medie, lasciando un ricordo di uomo buono e generoso; la sua morte, nonostante qualche acciaccio, ha colto di sorpresa tutta la comunità e in particolare la sua famiglia che così lo vuole ricordare.

“Stiamo ancora aspettando di vederti entrare in cucina con la cesta della legna o di trovarti seduto sul divano. Eri quella presenza fissa e costante che a volte si dà per scontata, ed ora che non ci sei, sembra manchi tutto. Ci resta il tuo silenzio, che ti ha sempre caratterizzato nella tua mitezza, ma che voleva dire tante cose. In questo momento noi preghiamo affinché tu vegli su di noi e ci indichi il giusto cammino”.

La moglie Emanuela, i figli Luca e Margherita, i nipoti Mary e Nicole.



In ricordo di:

Gildo Rebeschini (03/01/1941 - 09/04/2019)
professore per due generazioni nelle scuole medie di Loreggia

I tuoi alunni ti ricordano con gratitudine per la tua dedizione all'insegnamento, in particolare gli alunni della 3ª B dell'anno scolastico 1972/1973.

2020**1. Mason Maria** ved. Tonin (24.01.1924-10.01.2020)

Cara mamma,

te ne sei andata in una fredda mattina di gennaio, lo stesso mese che ti ha visto nascere 96 anni fa. Nella tua lunga vita hai conosciuto le gioie più belle, l'amore della tua famiglia, la gioia data dai tuoi figli, una buona salute, tanta amicizia, ma hai avuto anche tanti dolori come la morte del marito Angelo ancora in giovane età e più recentemente la perdita del figlio Vittorio.

Ci lasci un grande esempio di laboriosità, di onestà, di fede, di amore per la famiglia e di rispetto verso tutti. Sei stata il nostro faro, il nostro punto di riferimento con la tua fermezza di carattere e la tua infinita tenerezza. Ci mancherai mamma perché stare con te era sempre bello; anche negli anni della vecchiaia hai mantenuto il tuo buon carattere, la gioia di vederci tutti, l'amore infinito per i bambini.

Riposa in pace e da lassù guidaci.

I tuoi figli



2. Priore Emilio (08.10.1934 – 19.01.2010)

Caro Emilio, hai dedicato la tua vita alla famiglia, a quell'amore incondizionato che hai saputo impersonare pienamente come marito e papà. La famiglia veniva prima di tutto, la tua sensibilità e la tua generosità facevano parte di te. Disponibile ad aiutare chi era in difficoltà o aveva bisogno, senza che nessuno lo sapesse. Sei stato un grande artigiano, il tuo tempo libero lo dedicavi al lavoro, la tua grande passione. La tua casa parla di te, dei tuoi dolori e della tua soddisfazione. Anche la nostra chiesa ci parla di te, nell'arredo ligneo del presbiterio e della cappellina.

Hai sofferto a lungo, una malattia devastante ti ha messo a dura prova, ma hai lottato come un guerriero, con a fianco tua moglie Ida con la quale hai saputo trovare la forza per affrontare i momenti più bui della vita, come avete fatto fine alla fine, tenendovi per mano. Ora l'hai lasciata sola, ma la veglierai e la proteggerai da lassù.

La moglie Ida, le figlie Patrizia, Roberta, Paola e i nipoti.

**3. Ceron Luciano** (13.12.1946 - 25.01.2020)

Luciano si è sempre dedicato con passione al lavoro. Per molti anni ha fatto il conducente di macchine operatrici e di mezzi trasporto, viaggiando sia in Italia che all'estero ed evidenziato sempre una grande adattabilità, pronto a svolgere qualsiasi mansione nell'ambito della logistica come della meccanica. Dopo la pensione, è tornato a interessarsi prevalentemente ai lavori agricoli secondo la tradizione familiare, non mancando di aiutare gli amici con lavori occasionali.

Negli ultimi anni la malattia lo ha progressivamente indebolito nel fisico, ma fino alla fine è stato animato da una grande forza d'animo. Il carattere diretto e sincero

lo ha portato a incontrare tante persone, e a stringere anche rapporti di amicizia vera; in particolare non dimenticava mai chi gli era stato vicino o lo aveva anche solo ascoltato nei momenti di difficoltà.

Lascia nel dolore la moglie Paola e tre figli.

**4. Mason Bruno** (20.09.1930 - 28.01.2020)

Bruno ha avuto una vita lunga e serena. Ha sempre fatto l'agricoltore trovando nel lavoro dei campi il suo equilibrio e la sua autonomia. Non si è formato una famiglia, ma i legami con i fratelli prima e i nipoti poi non sono mai venuti meno. Negli ultimi anni, quando la salute è venuta meno, i nipoti gli sono stati vicini garantendogli l'assistenza necessaria. Cristiano convinto, finché ha potuto ha frequentato quotidianamente la S. Messa presso i vicini Santuari Antoniani e fino alla fine ha gradito le visite di don Aldo. Lascia il ricordo di una persona semplice e buona che si faceva voler bene da tutti.

**Brugnaro Renzo** (1° Anniversario)

Sono passati dodici lunghi mesi e un profondo silenzio ci parla di te. Ci eravamo illusi di non provare più quel dolore, ma i giorni della malinconia sono arrivati e li sentiamo più tristi che mai. Guardiamo da quella finestra e vediamo le giornate esattamente come un anno fa... grigie, fredde, umide e i nostri occhi si riempiono di lacrime pensando ai tuoi ultimi giorni. Dal letto della tua stanza dove tu ti trovavi, si vedeva la tua amata campagna, paralizzata dal freddo di un inverno che stava per arrivare esattamente come ogni anno, ma quei giorni per noi avevano un sapore decisamente più amaro: ci stavamo preparando a lasciarci. A quel filare di vigna che si intravedeva non avresti più legato i tralci in primavera con le tue mani, appena l'aria avrebbe cominciato a scaldarsi. Non l'avresti più fatto e per questo ci avevi detto come sradicarla senza fare troppa fatica. Quando camminiamo in quella terra, sentiamo tutto l'amore che per essa avevi, nonostante la fatica e il sudore del duro lavoro. Noi ci sentiamo orgogliosi di camminare su quella terra che tanti dei tuoi passi hanno solcato e che ora amiamo quanto la amavi tu; proprio lì, quando volgiamo lo sguardo, sentiamo la tua presenza più che mai. Papà, vivi dentro di noi.

La tua famiglia

**Squizzato Gino** (19° Anniversario)

Caro nonno, sorprende un po' tutti che dopo tutto questo tempo io ancora ti ritrovi in tanti piccoli momenti della vita quotidiana. Ti nomino quando ho la fortuna di gustare qualche cosa che tu cucinavi divinamente. Ti ho ricordato durante l'Esame di Stato, quando più di uno mi ha domandato perché tenessi la penna in modo così "vetusto". Ti penso ogni volta che faccio un gesto buono, perché so che tu saresti fiero di me. Forse con una certa presunzione, penso che questa sia la

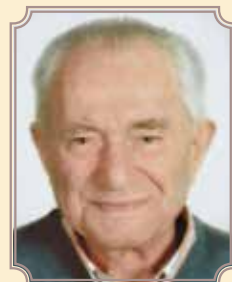
tua più grande vittoria: vivi oltre il tempo e lo spazio, riuscendo ad abbracciarmi ogni giorno nel modo più vero e intenso che io conosca. Non mi interessa dove gli altri pensino tu sia, tu sei qui, con me.

La tua Jastin



Da Castiglione Torinese (TO)

Perin Ferne (18.02.1926 – 31.12.2019)



Nato a Meolo, ma venuto con la famiglia ad abitare a Camposampiero, ha lavorato fin da giovane in un panificio locale. Sposatosi con Pietrobon Silvia di Loreggia, nel 1960 si è trasferito in Piemonte a Castiglione Torinese per essere assunto come operaio alla FIAT dove è rimasto fino all'età della pensione. Ha avuto 4 figli : Arnaldo (morto 8 anni fa per malattia all'età di 47 anni), Luciano, Valentina ed Enzo, e quattro nipoti. Rimasto vedovo, accompagnato dai figli, ha continuato periodicamente a tornare a Camposampiero per salutare i fratelli e i parenti, fino a 4 anni fa , finché le condizioni di salute glielo hanno permesso.

I famigliari, ma anche quanti l'hanno conosciuto, lo ricordano "per il suo sorriso delicato e la sua riservatezza, per il suo modo apparentemente lieve e privo di complicazioni. Persona appunto discreta, mite e silenziosa".

Ringraziamo la cognata, Pietrobon Maria, che ci ha messo al corrente della scomparsa di questa persona buona.



Da Pordenone

Santinon Ida Luigia

(nata a Villa del Conte (PD) il 23/12/30, deceduta a Gorizia il 18/01/2020)

Donna di grande fede, dimostrata fin da giovane quando, all'età di 21 anni va a lavorare presso l'ospedale di Castelfranco V.to, le suore la prendono subito in simpatia e, vista la sua dote per il cucito, la mettono in guardaroba.

Invece di riposare ogni seconda domenica di turno libero dal lavoro, lei restava in ospedale dove cuciva e rattoppava i capi da portare alla mamma Amabile per i suoi fratelli. Ha convinto i genitori, offrendo il suo aiuto, a mandare a studiare i fratelli. Sposa Emilio Pallaro, carabiniere, e si trasferisce con lui prima in Sicilia e poi definitivamente a Monfalcone. Trascorre tutta la vita alla macchina da cucire come sarta apprezzata in tutta la città, ma anche per sistemare circa 2.000 camicie della Caritas e poi mandarle in un lebbrosario in India.

Ha avuto due figlie Maria Grazia e Maria Patrizia e due nipoti cui era molto attaccata.

Per 30 anni lei ed Emilio hanno contribuito economicamente alla formazione di centinaia di sacerdoti in Africa. Nel 2016, alla morte del marito, per desiderio di entrambi fa costruire un pozzo in Africa che evitasse agli abitanti di un villaggio di percorrere 22 km a piedi. Economicamente ha aiutato tanta gente. Con le preghiere pensava a tutti i familiari, parenti e amici.

Un malore improvviso l'08/01/2020 durante la S. Messa, cui partecipava quasi ogni mattina, dopo 10 giorni di ospedale, l'ha portata via ai suoi cari. È mancata con serenità e con la certezza di raggiungere il suo amato Emilio accanto al Padre.